

**CERTIFICATO AUTHCLICK
(Autentica e Scheda)**



AUTENTICA*

[PUB] **Nome autore:** Giuseppe.
[PUB] **Cognome autore:** Sinatra.
[PUB] **Luogo di nascita:** Palermo.
[PUB] **Anno di nascita:** 1980.
[PUB] **Titolo:** Load in subdued Lights.
[PUB] **Data della ripresa:** 2013.
[PUB] **Data stampa:** 2013.
[PUB] **Nome stampatore:** Davide.
[PUB] **Cognome stampatore:** Guadagna.
[PUB] **Nome committente:** /
[PUB] **Dimensioni:** 30x30 cm.
[PUB] **Tecnica scatto:** Fotografia analogica con pellicole Fuji da 160 ISO.
[PUB] **Tecnica stampa:** Digitale a getto di inchiostro.
[PUB] **Supporto:** Stampa su carta cotone Hahnemühle matt.
[PUB] **Tiratura:** 2.
[PUB] **Esemplare:** 1.
[PUB] **Firma:** /
[PUB] **Timbri:** Sì, a inchiostro nero e posto sul retro.
[PUB] **Annotazioni:** /
[PUB] **Targa:** /
[PUB] **Tag:** Fotografia a colori, Fotografia di ritratto, Fotografia sperimentale.

[PUB] SCHEDA

Data di compilazione:

18 novembre 2020.

Copyright:

[C] Giuseppe Sinatra.

Schedatura:

[F] **Contatto:** Giuseppe Sinatra.

[F] **Codice identificativo:** Da verificare.

[C] **N. Transazioni:** /

[C] **Acronimo:** /

[C] **Estensore e/o comitato scientifico:** Sofia Pagani, Dott.ssa Martina Conti, revisione finale a cura della Prof.ssa Maddalena Mazzocut-Mis.

Informazioni sull'autore (o responsabile):

[F] **Responsabilità dello scatto:** Autore.

[F] **Ruolo del fotografo:** Principale.

[F] **Stile dell'autore:** Staged Photography.

Informazioni sullo scatto:

[F] **Tipologia:** Digitale.

[F] **Servizio/progetto/serie:** “Load subdued lights”.

[F] **Poetica:** La serie “Load subdued lights” è costituita da venticinque fotografie sperimentali, originariamente create da Giuseppe Sinatra per perseguire una ricerca del tutto personale. In seguito alcune fotografie di questa serie sono state utilizzate dallo stesso autore per realizzare i suoi biglietti da visita e quindi per promuovere la sua attività di fotografo e di sperimentatore.

Ciascuna opera è stata eseguita a partire dall’impiego di una macchina fotografica analogica Diana F+ e utilizzando rullini a colori di medio formato scaduti a cui l’autore ha appositamente fatto prendere luce prima di caricarli nella macchina, operazione che ha prodotto gli aloni bianchi e colorati ai margini dell’immagine.

Attraverso la sperimentazione tecnica, come ad esempio l’uso della doppia esposizione e oltrepassando le regole tecniche basilari per la riuscita di fotografie tecnicamente corrette, l’autore ha sfruttato i peculiari processi chimici e fisici generati dal contatto della pellicola sensibilizzata con la luce per ottenere effetti visivi di forte impatto. In particolare, questa foto vede la presenza di aloni bianchi, rossi e blu simili a fiamme che dai bordi dell’immagine incorniciano il doppio ritratto modella fotografata.

[F] **Tecnica:** Scatti realizzati con una macchina analogica, Diane F+ con pellicole di medio formato (6x6 cm) Fuji NH 160 ISO.

[F] **Post-produzione:** /

Soggetto fotografato:

[F] **Identificazione:** Ritratto in studio.

[F] **Descrizione analitica (quello che vedo):** La protagonista di questo scatto è una giovane donna dai capelli castani qui ritratta come se fosse un essere onirico o demoniaco con due teste. Il capo di destra, ripreso di tre quarti volge il suo sguardo verso l’alto e mostra un’espressione molto intensa e severa sul viso. L’altro, a sinistra, è visibile solo in parte perché lasciato in penombra e visto di profilo: solo le estremità più esterne (naso e labbra) sono ben illuminate, mentre le guance e gli occhi sono nascosti nascosta da una densa ombra. La modella è posizionata nella parte destra dell’immagine e con la mano sinistra portata al petto, sfiora l’orlo dell’abito nero che indossa, caratterizzato da una profonda scollatura.

Molto significativo e d’impatto è il colore che circonda la figura; se al centro dell’immagine lo sfondo è di colore nero, verso le estremità superiore e inferiore si vedono delle lingue irregolari e colorate (rosse, blu e violacee) che sfumano verso il bianco mano a mano che ci si sposta ai lati dell’immagine, lasciando intendere che questa sorta di effetto acquarellato, non è altro che il segno della “bruciatura” della pellicola fotografica a seguito del suo contatto diretto con la luce.

[F] **Indicazioni sul soggetto (quello che so):** Il doppio ritratto è stato ottenuto prolungando il tempo di apertura dell’otturatore e scattando con il flash in due momenti diversi e consecutivi in cui la modella nel frattempo ha cambiato la posizione della testa.

[F] **Valore residuale (rarietà):** La fotografia analogica originariamente ottenuta è un pezzo unico, perché frutto della reazione chimico-fisica avvenuta sulla pellicola fotografica appositamente esposta alla luce dal fotografo.

Documentazione:

[C] **Schede di altri enti:** /

[C] **Mostre e/o eventi culturali:** “Voies Off”, Les Rencontres de la photographie d’Arles, Arles 2015.

[C] **Bibliografia/Pubblicazioni sullo scatto:** /

[C] **Video relativi allo scatto:** /

[C] **Pubblicazioni pregresse dello scatto:** /

[C] **Documentazione in riferimento ai diritti d’autore:** Timbro apposto sul retro della stampa dall’autore.

[C] **Recupero dati pregressi:** /

[C] **Documenti a corredo:** Sito internet dell’autore: https://www.giuseppesinatra.com/load_in_subdued_lights-r10147.

[C] **Liberatoria del soggetto:** Sì.



CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:

La sperimentazione è il tratto distintivo degli scatti fotografici della serie “Load in subdued lights”.

Date le scelte esecutive dell'autore, cioè la doppia esposizione e l'aver fatto prendere luce al rullino, la riuscita delle fotografie non è mai stata del tutto sotto il suo controllo: impiegando materiali non più nuovi e senza seguire alla lettera le procedure di caricamento della pellicola nell'apparecchio fotografico, l'esecuzione delle immagini fotografiche nasce dall'incontro tra le scelte formali del fotografo e la più pura casualità.

Il ritratto qui raffigurato è infatti il risultato della scelta ben precisa dell'autore di lasciare ampio spazio d'azione alle reazioni chimico-fisiche generatesi sulla pellicola fotografica in modo del tutto incontrollato. Attuando di proposito l'errore fotografico, Giuseppe Sinatra ha giocato con la sua imprevedibilità e ha messo in atto quell'automatismo proprio della fotografia che Walter Benjamin aveva a suo tempo definito “inconscio ottico”.